

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

«Processate Vannoni, è un truffatore»

Il caso Stamina verso un processo. A conclusione dell'inchiesta che ha fatto molto rumore, Raffaele Guariniello ha chiesto il rinvio a giudizio per Davide Vannoni, fondatore di «Stamina Foundation», e altre 12 persone tra cui il suo braccio destro, Marino Andolina, vicepresidente della stessa fondazione. Le accuse formulate dal pm di Torino, nella sua richiesta al gip, sono di associazione per delinquere e truffa in relazione al metodo Stamina, considerato nell'avviso di chiusura delle indagini dei mesi scorsi, non solo inutile ma anche dannoso per i pazienti. L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 4 novembre.

Tra le altre richieste di rinvio a giudizio quelle per Gianfranco Merizzi, presidente dell'associazione farmaceutica Medestea, la biologa Erica Molino e Carlo Tomino, componente dell'Aifa (Agenzia Italiana per il Farmaco). Stralciata la posizione di altri sette indagati per i quali il pm sta valutando le rispettive posizioni. L'inchiesta, conclusasi nell'aprile scorso, si riferisce alla contestata terapia promossa da Vannoni, che utilizza senza un protocollo scientifico validante le cellule staminali. Il metodo Stamina è stato somministrato a pazienti affetti da malattie neurologiche degenerative, in particolare negli Spedali Riuniti di Brescia dove la terapia «ad uso compassionevole» è stata permessa fino allo scorso 2 aprile, quando i medici hanno deciso di interrompere «fino a data da definirsi». Nell'atto conclusivo delle indagini si sottolineava che Vannoni e gli altri avrebbero operato sui 101 pazienti identificati (e sui 37 donatori) «senza eseguire o far eseguire i test necessari prima dell'impiego del prodotto sull'uomo, così indebitamente trasformato in cavia», e «in assenza di qualsivoglia pubblicazione scientifica atta a identificare le caratteristiche del cosiddetto metodo Stamina e a renderlo consolidato e riconoscibile». La somministrazione sarebbe avvenuta omettendo le adeguate informazioni ai pazienti sulla terapia, la natura dei trattamenti e i possibili rischi. A carico di Vannoni è già in corso un processo per tentata truffa alla Regione Piemonte: avrebbe tentato di ottenere 500mila euro per una sua onlus, prima tranche di un finanziamento da due milioni, per aprire un laboratorio di cui però secondo l'accusa mancavano i requisiti.

La procura di Torino, come detto, ha per ora stralciato le posizioni di set-

● **Caso Stamina**
La richiesta di rinvio a giudizio del pm Guariniello per associazione a delinquere e truffa

● **Il metodo «inutile e dannoso»:** udienza preliminare fissata il 4 novembre

LA VICENDA

L'inchiesta

Il magistrato chiede un processo per il fondatore, Davide Vannoni e altre 12 persone, tra cui il braccio destro Marino Andolina. L'indagine si è chiusa in aprile e ha riguardato la terapia che utilizza, senza un protocollo scientifico, le cellule staminali.

Secondo filone

La Procura al momento ha stralciato le posizioni di sette persone, tra quelle indagate, per ulteriori accertamenti: tra di esse, i biologi russi e ucraini, oltre a dirigenti di istituti sanitari, mentre è deceduto il medico Ettore Carmagnola

Le reazioni

Davide Vannoni, il fondatore e presidente, apre una sottoscrizione su Facebook «per le spese» e commenta la mossa del magistrato: «Non sono affatto stupito, anzi mi sarei preoccupato, visto che stiamo parlando di 6 anni di indagini...»



Davide Vannoni durante una manifestazione FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

te persone. Tra quelle che Guariniello vuole approfondire ci sono quelle dei biologi russi e ucraini che hanno collaborato con Vannoni, Klimenko Vyacheslav e Olena Scheghelska. Nessuna richiesta di giudizio, per adesso, anche per il docente del Politecnico Luigi Bistagnino (socio della Re-Geno Srl), per Mauro Delendi, ex direttore dell'Ircs Burlo Garofalo di Trieste, Gabriele Tomasoni, direttore della Unità operativa anestesia e rianimazione degli Spedali Civili di Brescia, e per Giuseppe Mauriello Romanazzi, indagato per esercizio abusivo della professione di biologo. È invece deceduto nel corso delle indagini il medico Luciano Ettore Fungi, ex direttore e anestesista del poliambulatorio Lisa di Carmagnola in cui vennero effettuate delle somministrazioni delle cellule Stamina.

Ma mentre Guariniello chiede un processo per Vannoni e gli altri indagati, prende la parola proprio il presidente di Stamina. «Chi può faccia una donazione a Stamina o al Movimento Stamina, servono urgentemente 6.000 euro a copertura delle sole spese, altrimenti saremo fermi». Nel suo lungo sul suo profilo Facebook, Vannoni chiede un sostegno finanziario per la propria causa. Raggiunto telefonicamente, ha confermato l'iniziativa ed è passato al contrattacco, annunciando che presto depositerà alla Procura della Repubblica una denuncia per istigazione a delinquere, nei confronti di tutti coloro che hanno spinto i medici di Brescia all'obiezione di coscienza. «Belleri compreso, ma non solo lui».

«Non sono stupito affatto della richiesta del procuratore. Anzi, se non fosse stato così - ha aggiunto ironicamente Vannoni - mi sarei preoccupato, visto che stiamo parlando di 6 anni di indagini». C'è però qualcosa che ha sorpreso il papà del metodo Stamina. «Sono rimasto stupito - ha detto - che non c'è stata nessuna richiesta di rinvio a giudizio per i biologi ucraini. Allo stesso tempo sono contento e soddisfatto nel sapere che loro non dovranno attraversare il nostro stesso calvario». Nessun dubbio, invece, sulla strategia difensiva: «Siamo pronti a difenderci. Abbiamo - ha concluso Vannoni - le prove che dimostrano la nostra innocenza: documenti e perizie sono dalla nostra parte».

I santi guaritori e l'industria delle false speranze

È successo anche ieri. Ancora una volta un magistrato si è sostituito ai medici e ha ordinato la somministrazione della terapia di Davide Vannoni a un paziente che la chiedeva. È un nuovo caso di quella «cura per decreto» che è somministrata solo in Italia e che fa parlare il mondo. Al caso Stamina e alla cura per decreto è dedicato l'e-book *Acqua sporca. Cosa rischiamo di buttar via con il caso Stamina*, scritto da Antonino Michienzi e Roberta Villa, disponibile su tutte le principali librerie online, scaricabile gratis perché finanziato attraverso un interessante esperimento di *crowdfunding* (una sorta di finanziamento preventivo dei futuri lettori), patrocinato da Scienzainrete, e intitolato alla memoria del «nostro» Romeo Bassoli, il giornalista che per anni ha animato le pagine scientifiche dell'«Unità», scomparso il 13 ottobre 2013.

Romeo, come giornalista e come paziente, si è sempre battuto contro le «false speranze», da chiunque alimentate: ricercatori, medici o mass media. E gli sarebbe piaciuto molto questo libro, anche e soprattutto perché racconta come un'industria delle «false speranze» stia cercando di imporsi nel «mercato della salute», travolgendo le norme e le regole create, neppure tanti anni fa, a salvaguardia dei cittadini.

IL LIBRO

PIETRO GRECO

Un libro di Michienzi e Villa racconta come le aziende di terapie sperimentali stiano cercando di imporsi nel mercato della salute travolgendo le norme a salvaguardia dei cittadini

Antonino Michienzi e Roberta Villa ricostruiscono passo dopo passo la vicenda di Davide Vannoni e della Fondazione Stamina. Dimostrando come il professore laureato in lettere ed esperto di comunicazione sia riuscito a entrare nelle strutture della sanità pubblica e ad alimentare «false speranze» in tanti malati e famiglie di malati con una pratica che non ha i requisiti minimi per essere considerata una terapia, neppure una terapia non convenzionale, grazie alla compiacenza di un'incredibile quantità di persone - politici, medici, ricercatori e, appunto, magistrati - che hanno ruoli importanti nel sistema nazionale che sovrastante alla nostra salute.

L'«Unità» ha puntualmente raccontato queste vicende, che il libro ci ripropone con un racconto completo e organico. Il cui maggior pregio, tuttavia, è quello di dimostrare che la vicenda Stamina non è un caso isolato. E che Davide Vannoni non è che uno dei tanti «santi guaritori» che costellano la millenaria storia dell'industria delle «false speranze» in medicina. Stamina è l'espressione - magari degenerare - di un vasto movimento che nella pratica e nella teoria sta cercando di ridisegnare il sistema di controllo e di sicurezza in ambito farmacologico e, più in generale, medico.

Un sistema che si è affermato negli anni 60 del secolo scorso, dopo la vicenda del talidomide, un farmaco ansiolitico

che dopo essere stato messo in commercio negli anni 50 e stato ritirato nel 1961 perché causa di centinaia di malformazioni fetali. Da allora le autorità sanitarie europee e americane hanno stabilito procedure molto rigorose per la sperimentazione dei farmaci e dei protocolli clinici. Queste procedure hanno il consenso della comunità scientifica internazionale e hanno consentito di aumentare il livello di sicurezza in sanità. Ma hanno un difetto - almeno agli occhi delle imprese che producono farmaci e propongono protocolli clinici - di essere lunghe e costose. Negli Usa, per esempio, ogni anno vengono spesi 65 miliardi di dollari in ricerca e si ottengono solo una decina di formule veramente nuove. A torto o a ragione, le grandi aziende del farmaco ritengono che questa sia causa di una loro crisi prossima ventura. E chiedono meno regole, per introdurre novità nel mercato della salute. Poiché uno dei settori innovativi più promettenti è quello delle cellule staminali, ecco che la richiesta di «meno regole» si sta concentrando su queste cellule. Cellule che, finora, molto hanno

promesso ma che, tutto sommato, poco hanno finora mantenuto.

La deregulation ha due dimensioni. Una pratica, una teorica. Quella pratica consiste nel creare industrie delle «false speranze» nei paesi con legislazioni meno rigorose. Si hanno notizie di queste industrie in Cina, in Giappone, in Messico. E si ha notizia di una nuova forma di «turismo sanitario» che vede centinaia di persone di tutto il mondo disposte a lunghi viaggi e a conti salati pur di accedere a terapie che molto promettono e che poco mantengono. Tuttavia a preoccupare di più è la dimensione teorica che, negli Stati Uniti e non solo, ha assunto le forme di un «nuovo pensiero in sanità» proposta da un vero e proprio movimento, di matrice liberale e liberista, che chiede meno lacci e laccioli in sanità, nel nome della libertà di ciascuno di curarsi come vuole e di scegliere i rischi da correre. Il prerequisito è aggirare le norme sulla sperimentazione dei farmaci.

La speranza posta nelle cellule staminali è il cavallo di Troia considerato più promettente per smantellare il sistema di sicurezza e liberalizzare l'intero settore della biomedicina. In gioco ci sono fatturati da centinaia di miliardi di euro l'anno. Il caso Stamina in Italia è un piccolo rivolo di questo grande fiume che, nel nome della libertà, rischia di distruggere la sicurezza in sanità.

...
Stamina è l'espressione di un movimento che vuole ridisegnare il sistema di controllo farmacologico